

TERRORISMO, DOPPIO ALLARME ROSSO

Dopo il monito dei giorni scorsi sul fondamentalismo in arrivo dal Nordafrica e le minacce di Gheddafi all'Italia, con la cattura e l'uccisione di Bin Laden cresce ulteriormente l'allerta

ESCLUSIVO - PARLA IL VESCOVO DI TRIPOLI: IL POPOLO LIBICO CHIEDE UNA TREGUA

LEONARDO BORIANI

«**Q**uesta mattina ero il solo italiano, il solo religioso presente alla cerimonia funebre per il figlio di **Gheddafi** morto sotto le bombe. Credo che sia un grande e significativo segno del destino».

È crudo nelle sue parole, nelle sue descrizioni, amareggiato, preoccupato Monsignor **Giovanni Martinelli**, Vescovo di Tripoli, testimone oculare di una terrificante escalation militare che sta portando sangue...

...e lutti e distruzioni su Tripoli. Ma anche lucido nel lanciare un appello alla tregua, alla fine dei combattimenti, soprattutto attento a ciò che accade nel nostro paese. «È seguita con attenzione la posizione della Lega qui in Libia: il no War sarebbe un primo, importantissimo passo verso una pace che al momento vive solo nei nostri sogni».

Ma la tregua è più che mai necessaria: «Per favore fateci questa grazia». Un'invocazione ma anche un messaggio e un ammonimento nello stesso tempo.

«Siamo alla follia - prosegue infatti in un caleidoscopio di emozioni e sentimenti che si aggròvigliano- . Queste bombe stanno facendo

stragi di civili, stanno abbattendo abitazioni civili, non c'è più distinzione con i siti militari. E la notte si trasforma in inferno, in un incubo che sta devastando le vite di ciascuno: i bimbi sono terrorizzati, gli adulti vorrebbero proteggere famiglie e lavoro ma sono impotenti. I bombardamenti sono continui, colpiscono ripetutamente, non si può più dormire. In questi giorni è stato un martirio, mi creda. Tra l'altro, la situazione è peggiorata perché manca la benzina e ci sono file interminabili ai distributori. Al momento, per fortuna, non mancano pane e alimentari».

«È questa la strada per risolvere il problema? Pazzia - insiste Monsignor Martinelli - Non è creando burroni incolmabili e impossibili da riempire che si mettono le basi per una vera ricostruzione. Ed è per questo che si è scatenata la rabbia contro le ambasciate, in particolare quella italiana, bruciata perché si sta facendo strada l'idea di un tradimento dopo una forte amicizia, di una presa di posizione che nessuno riesce a capire, a digerire. C'è rabbia, si fa strada l'odio e la voglia di restituire il male a chi improvvisamente si è

rivoltato contro».

«Oggi, ai funerali, ho parlato a lungo anche con gli ambasciatori presenti e tutti sono concordi nel richiedere un intervento forte, di grande impatto, che possa fermare questa guerra insensata che si è abbattuta sulla popolazione civile con spaventosa violenza».

Bossi e la Lega si sono mossi tempestivamente, hanno aperto una intensa discussione sul problema, proponendo anche una mozione risoltrice secondo la quale occorre porre immediatamente un limite, accettato dal Parlamento, ai bombardamenti. Insomma, uno stop alla guerra.

«Sarebbe un contributo fondamentale alla costruzione di una nuova pacifica convivenza. Se passasse questa soluzione, se ci fosse un passo del genere posso garantire che sarebbe apprezzato dalla popolazione libica».

Servirebbe anche al paese tutto visto che le ondate di profughi si stanno intensificando verso le nostre coste.

«Indubbiamente - Qui siamo di fronte ad una efferata vendetta, una terribile reazione all'intensificarsi dei bombardamenti. In queste ore sta arrivando

do la peggior gente da tutta la Libia e anche da altre parti per partire verso l'Italia sui barconi della morte: sono eritrei, etiopi, islamici. Nessuno di questi è residente in Libia ma la strada che è stata individuata è facile ed è purtroppo la peggiore per l'Italia».